LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 06-02-2006
Pagina 17
Foglio 1

TEATRO. *Emozioni e pathos a Torino 2006*

Il silenzio dolente dei comunisti

Ronconi rilegge i dialoghi Foa-Reichlin-Mafai

TORINO - Perché i comunisti, che sono stati una grande forza del nostro paese e hanno contribuito in maniera fondamentale alla sua crescita democratica, hanno taciuto su certi momenti nodali della storia e anche oggi parlano poco di come l'hanno vissuta a suo tempo?

E' questa la domanda di fondo da cui parte lo scambio di lettere, il colloquio-riflessione che **Vittorio Foa** propone a **Miriam Mafai** e **Alfredo Reichlin**, anziani dirigenti del Pci (poi Pds e Ds), su cui **Luca Ronconi** ha costruito uno spettacolo coinvolgente. Il titolo è lo stesso del libretto che i tre pubblicarono nel 2002 con Einaudi: *Il silenzio dei comunisti*, e gli ottimi interpreti, **Luigi Lo Cascio**, **Maria Paiato** e **Fausto Russo Alesi** gli danno vita emotiva profonda, verità appassionata e drammatica, ma sempre aperta al futuro, ognuno con una personale caratterizzazione nella sua stanza di una vecchia casa, simbolicamente cadente ma in restauro, e tutta la platea, come un vagone, scorre su rotaie da una all'altra.

Non è solo la presenza di Lo Cascio a far pensare che forse è stata questa la vera «meglio gioventù», quella che ha liberato l'Italia dal nodo insopportabile del fascismo e ha contribuito a farla crescere e costruirne le istituzioni democratiche, e che ora si dimostra anche la «meglio anzianità», per la caapcità di mettersi in gioco, di interrogarsi, di non far spegnere mai la passione civile e etica, di discutere senza tirarsi indietro. Di discutere dello stalinismo, del sogno della rivoluzione, del XX Congresso del Pcus, dell'invasione d'Ungheria, della rigidità e obbedienza all'interno del partito, ma anche di un Italia poverissima, con molto analfabetismo, arretrata e da far crescre e prendere coscienza di sè: «sapevamo che lavoravamo per cambiare le fondamenta etiche e culturali del paese».

La verità è che il mondo sta cambiando totalmente e rapidamente. Un tempo si aveva a che fare con grandi agglomerati collettivi (gli operai, gli impiegati ecc.), oggi esiste l'individuo, la società è disgregata, allora, «questa sinistra non riesce più a leggere questo presente, perciò tace sul passato», non avendo con cosa rapportarlo, come nota Reichlin, classe 1925, barlettano, per decenni carismatico leader del partito in Puglia, nonché a lungo deputato.

Foa risponde che la storia si fa con i «se», ovvero interrogandosi su come avrebbe potuto essere diverso il passato. Altrimenti accade che «il comunismo è finito, ma l'anticomunismo continua a imperversare, e sotto forma di aggressione». Anche se nessuno ha mai pensato che nel futuro italiano ci potesse essere il modello sovietico, «il nostro rapporto con l'Urss è il punto dolente», dice la Mafai, aggiungendo: «La nostra tragedia è quando abbiamo scoperto che il socialismo era incompatibile con la libertà, come disse a un certo punto Veltroni».

Allora la realtà è che, «dopo la caduta del Muro, non c'è più alcun sogno alternativo come un tempo: la società in cui si vive è questa e con essa dobbiamo fare i conti». Sapendo che in passato l'opera dei socialisti nel mondo è riuscita a educare e modificare l'avversario, il capitalismo, creando in Occidente una società del benessere diffuso, in cui bisogna si prenda oggi «coscienza che non si può essere liberi da soli o contro gli altri, ma solo in vero dialogo con gli altri».

I discorsi in scena, pur con alcuni limiti, quelli di chi è stato totalmente coinvolto in quel modo d'essere, sono articolati e profondi, la razionalità non riesce a separarsi dall'emotività e l'identità reale, storica dei personaggi interpretati perde ogni importanza, perché sono argomenti che riguardano tutti. Il pubblico segue in silenzio con un'attenzione che si avverte nell'aria, sino ai lunghi applausi finali. E dopo, tutti a chiedere che uno spettacolo come questo giri il più possibile per il paese, visto che invece è relegato a Torino per una ed una sola volta in occasione delle Olimpiadi invernali.

Dopo i due appuntamenti con Shakespeare e Edward Bond sulla guerra e la violenza per il progetto di Ronconi *Domani*, ecco che il futuro può avere anche l'altra faccia della medaglia: una lezione di civiltà e discussione su se stessi, sulla storia e sul presente. Importantissima, sostengono gli stessi attori, in un momento in cui la politica, la campagna elettorale sembra invece seguire toni e metodi opposti.

Paolo Petroni

Luigi Lo Cascio interprete principale de «Il silenzio dei comunisti» di Luca Ronconi in scena a Torino per le Olimpiadi della cultura

SPETTACOLI

Rock & sentimenti

Il silenzio dolente dei comunisti

Addio a Walerian Borowczyk (82 anni) maestro polacco dell'erotismo estremo

il grafio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.